

La sinistra dal Quarto stato al terzo sesso

di **Marcello Veneziani**

Sul ciclone gay che si è abbattuto sulla sinistra non sposerò le tesi della Concia e dei suoi acconciatori né della Bindi e dei suoi abbindolatori (io sono più avanti perché mi batto per abolire le nozze etero).

Riconosco a loro un tragitto di personale coerenza che sfocia nella sostanziale incoerenza di un partito.

Quel che mi colpisce è un'altra cosa: pensate come si è immiserito e imminchionito il dibattito sulle identità e sui

principi, se la sinistra, non solo in Italia ma ovunque, eleva la questione delle nozze gay a tema cruciale.

Il dibattito delle idee è sceso a livello inguinale.

Non stiamo parlando di persecuzione dei gay, se espellerli o negare il loro diritto di esserlo. Stiamo parlando della battaglia sulle nozze gay che riguarda una sparuta minoranza di una minoranza.

L'occidente sprofonda e loro continuano a pettinare le bambole gay.

Non si confrontano sulle cose che affliggono la maggioranza degli italiani ma sul rococò del politically correct applica-

to al cinque per mille degli italiani gay. Decine di milioni d'italiani interessano loro meno di decine di coppie gay.

Detto questo, ai cattolici del Pd rivolgo un plauso e una pernacchia: il primo per la loro coerenza di cattolici, la seconda per la loro incoerenza di scelta politica. La sinistra oggi è quella, passata dalla difesa del Quarto Stato a quella del Terzo Sesso, e voi siete i paggetti recalcitranti delle loro nozze.

O le Vecchie Zie brontolone (vi stupirà ma ho simpatia per Rosy Bindi; e poi migliora con gli anni, a novant'anni sarà una bonazza).